

Prete pedofili

Lettera aperta a don Di Noto

Firmano questa lettera- il dialogo (www.ildialogo.org),- AMS: associazione mobilitazione sociale, Bispensiero, Chiesa in cammino

Caro don Di Noto,

se il tuo sdegno per l'olocausto degli innocenti consumato da "mani consacrate" è sincero deve essere coerente fino in fondo, vero? Quindi non può limitarsi a puntare il dito sugli esecutori materiali del "delitto", ma deve ricercarne le cause, che, per così dire, sono come i suoi mandanti.

Inevitabile chiedersi: come è possibile arrivare a questi eccessi con tante pratiche di pietà, studi teologici, ritiri, messe? La formazione seminaristica sessuofoba e misogina non ha una qualche relazione di causa ed effetto con questi fatti non certo "isolati"? Se per anni si induce il candidato a ignorare, se non a cancellare la propria corporeità, si potranno mai produrre presbiteri maturi? Se fin da ragazzi si è "educati" a vedere la sessualità con gli occhiali neri della cultura pagana (gnostica e manichea), come potremo avere dei preti capaci di portare il giogo della castità? Non è temerarietà spedirli in parete da sesto grado senza l'equipaggiamento necessario? Non a caso la "Convenzione sui Diritti del minore" ne proibisce il reclutamento fuori dall'ambiente familiare (U.N. General Assembly, Document A/RES/44/25, 12.12.1989. Lo Stato della Città del Vaticano non l'ha firmata). Eppure in Italia ci sono 123 seminari minori, camuffati da "convitti o semi-internati", giustificando una segregazione vera e propria con la scusante: "Ma vanno a casa il sabato e la domenica". Se la cultura della sessualità è la stessa che ha prodotto i preti pedofili, non è evidente che si perpetuano le radici del crimine?

La Commissione indipendente, quindi non sospetta, disposta dai vescovi americani (2004) dice in proposito:

"Molti testimoni affermano, che (...) ai seminaristi è negato **un normale sviluppo psicologico**. Infatti alcuni, ordinati sui 25 anni, hanno la maturità emozionale di un adolescente. **La mancanza di uno sviluppo psico-sessuale "normale"** può aver impedito ad alcuni di raggiungere uno stato celibatario sano e si può spiegare come alcuni abbiano ricercato la compagnia di adolescenti. La Commissione è colpita dal gran numero di coloro che lo affermano e ritiene che questo fenomeno sia una causa dell'incidenza degli abusi sessuali. (...) Diverse diocesi hanno chiuso i seminari minori. Vescovi e rettori devono garantire un ambiente in cui i ragazzi siano in grado di crescere non solo intellettualmente e spiritualmente, ma anche emozionalmente. (...) Il candidato che non sembra adatto deve essere rifiutato e i risultati della valutazione devono essere condivisi tra le diocesi. Per molti anni, i seminari si sono focalizzati quasi esclusivamente sulla preparazione intellettuale a scapito di quella umana. (...) L'81% delle vittime di abusi sessuali sono ragazzi e questo significa che la crisi è caratterizzata da comportamenti omosessuali. (...) Negli ultimi 15 anni è diventato di routine chiedere al candidato il suo orientamento sessuale. Alcuni vescovi non accettano aspiranti con orientamento omosessuale, che considerano un impedimento all'ordinazione. (...) Uno psichiatra riferisce che alcuni preti con difficoltà affermano che "nel presbiterato si possono coprire problematiche sessuali". (...) Ci sono molte altre problematiche relative al celibato che possono essere terreno fertile per altri scandali. Numerosi testimoni credono che vi siano molti più casi di relazioni sessuali tra preti e donne o adulti consenzienti. Sebbene non sia un crimine, queste persone sono spesso vulnerabili e in tutti i casi tale condotta è gravemente immorale. I vescovi non possono permettere che ciò si verifichi senza conseguenze. Dichiarare che "non è affare di nessuno" è fondamentalmente sbagliato. Se un prete tiene fede alle sue promesse e vive secondo i precetti morali della Chiesa è affare del vescovo, dei confratelli e dei parrocchiani".

A ragione affermi trattarsi di *preti che non avrebbero mai dovuto essere ordinati e che non dovrebbero esercitare questo ministero donato da Dio alla Chiesa.*

Ma allora non avrebbero mai dovuto essere ordinati vescovi neppure quelli che hanno collaborato a produrre altre vittime,



spostando i preti notoriamente pedofili da una parrocchia all'altra? Non sono complici dei misfatti successivi? Non dovrebbero dimettersi spontaneamente e fare penitenza? Il card. Law, l'arcivescovo di Firenze, il vescovo di Agrigento, e tanti altri, continuano a pontificare e a godere dei loro privilegi.

E ancora: *Se la colpa è accertata e ammessa non può rimanere nella Chiesa; non può sentirsi in comunione con la comunità dei credenti. (...) E' meglio per lui lasciare il ministero, volontariamente o con atti formali di "scomunica"*. Questo non vale anche per i vescovi? Senti cosa dice la Commissione dei vescovi americani:

"I membri della Commissione sollecitano, affinché **si guardi allo scandalo come lo scandalo anche dei vescovi oltre che dei preti**, che potrebbero domandarsi: perché i vescovi non hanno subito le stesse conseguenze? (...) Le azioni di quei preti sono gravemente peccaminose e **l'inazione di quei vescovi che non hanno protetto i fedeli è altrettanto peccaminosa**. In qualche modo, "il fumo di Satana" è stato lasciato entrare nella Chiesa e ne è rimasta profondamente ferita. La sua autorevolezza e credibilità in materia morale è stata gravemente danneggiata. (...) Le risposte di troppi vescovi sono state improntate al lassismo morale, eccessiva clemenza, insensibilità, segretezza, negligenza. Le principali trascuratezze sono: (i) relazione inadeguata con le vittime; (ii) aver permesso ai pedofili di restare in situazione di rischio; (iii) sono stati trasferiti senza informare i nuovi superiori; (iv) occultare le accuse alle autorità civili (v) evitare la riduzione allo stato laicale dei rei confessi. (...) Alcuni vescovi non hanno colto la gravità del problema. **Hanno trattato le vittime come avversari e nemici del bene della Chiesa**. Troppo spesso hanno trattato i preti accusati come persone che avevano bisogno di assistenza psicologica o di cambiare ambiente, piuttosto che veri e propri criminali che andavano rimossi dal ministero e denunciati alle autorità civili. Questi approcci non hanno risolto ma esacerbato il problema. (...) Alcuni vescovi sono stati troppo indulgenti e desiderosi di cercare una scappatoia per se stessi, favorendo il prete a scapito della vittima. **Questa ingiustizia è attribuibile in parte al "clericalismo"** - una attitudine per cui **preti e vescovi sono un mondo a parte e superiori ai laici - e in parte alle idiosincrasie del diritto canonico**. (...) Oggi è chiaro che **la Chiesa avrebbe potuto prevenire molti abusi se i suoi leader avessero riportato le accuse alle autorità civili**. (...) In alcuni casi i prelati hanno scoraggiato le vittime dal denunciare gli abusi, ma le nuove norme prevedono che le "informino del loro diritto di denunciare alle pubbliche autorità" e che perseguano questo obiettivo. **Le vittime non si rivolgevano alla forza pubblica perché avevano fiducia che la Chiesa stessa si occupasse del problema. Tale fiducia è stata ripetutamente tradita, una grave mancanza**; e il fatto che tale tradimento è diventato di dominio pubblico, ha ingigantito la perdita di fede da parte di alcuni laici. (...) Dei testimoni affermano che **in molti casi i vescovi non hanno punito i colpevoli, perché da loro ricattati**, minacciando di rivelare informazioni compromettenti... Va da sé che, se un prete ritiene di poter essere ricattato, non dovrebbe proporsi all'elezione di vescovo o accettare cariche di autorità. (...) Le vittime in troppi casi sono state emarginate e ri-vittimizzate. **Alcune si sono suicidate. Altre soffrono depressione, dipendenza da droghe e disfunzioni sessuali**. (...) Il non ascoltarle e non accoglierle ha fatto sì che i vescovi non comprendessero a pieno la natura e la portata del problema e sono venuti meno ai propri doveri pastorali. L'incapacità di partecipare ai loro drammi è grave al pari del danno inflitto dai pedofili stessi. (...) Dopo due anni dalla promulgazione delle *Norme Essenziali*, molte centinaia di preti sono stati rimossi dal ministero, ma pochi vescovi hanno lasciato l'episcopato".

In sintesi: 1 - Alcuni prelati spesso hanno anteposto le preoccupazioni istituzionali della Chiesa locale a quelle della Chiesa universale. Il timore dello scandalo li ha indotti a ricorrere alla segretezza e all'occultamento. 2- La minaccia del processo ha indotto alcuni a trascurare il loro dovere pastorale e a adottare un atteggiamento contrario e indegno per la Chiesa. 3 - Hanno riposto troppa fiducia negli psichiatri, psicologi e avvocati per trattare un problema che, mentre indubbiamente ha delle cause psicologiche e implicazioni legali, è, nel suo midollo, un problema di fede e di moralità. 4 - Alcuni hanno messo gli interessi dei colpevoli al di sopra di quelli delle vittime. 5 - Il codice e i procedimenti canonici hanno reso troppo difficile dimettere il prete pedofilo.

Affermi: *L'abuso sessuale nei confronti dei bambini è un peccato grave contro Dio e contro tutta la comunità cristiana.*



Non ti pare che, fino a quando il crimine di pedofilia verrà considerato come un peccato, non sentiremo mai l'obbligo morale e civile di denunciarlo alle autorità giudiziarie? L'ha ammesso, nel tribunale di Boston, il cardinal B. Law: "Non sapevamo fosse un crimine, pensavamo che si trattasse solo di un peccato".

La Commissione afferma: "**Il non aver riconosciuto che l'abuso sessuale sul minore è un crimine e non solo la manifestazione di una mancanza morale o disordine psicologico ha contribuito moltissimo allo scandalo.** (...) Un prete riferisce: "Credo che non abbiano mai considerato, che ci fosse una legge dello stato, per la quale (...) si va in prigione". Dal momento in cui i vescovi non hanno compreso che (...) è un crimine, **lo sbaglio deve risiedere in qualche modo nel supporto legale di cui si avvalgono.** (...) Un abuso sessuale è di per sé un evento traumatico; se commesso da un prete lo è ancora di più, perché è una "figura paterna" ed è probabile che causi più danno, che l'abuso perpetrato da altri individui. (...) ... considerando gli abusi più come un disturbo "di identità sessuale" e non un crimine o un peccato grave, i vescovi hanno mancato nell'ottemperare alle proprie responsabilità verso la società e verso la Chiesa".

Se un'istituzione "divina" continua a considerare *materia di foro interno*, fatto privato, un delitto tanto grave, come potremo aiutare "i santi innocenti", prevenire, far sì che gli aspiranti pedofili si rendano conto del loro crimine? Fino a quando non grideremo dai tetti e dai pulpiti che chi minimizza, copre, smista i rei da una parrocchia all'altra, si rende corresponsabile del delitto, non saremo mai "dalla parte" delle vittime. Se i preti consigliano di non sporgere denuncia (come alcuni parroci di Milano nell'inchiesta de "Le Jene"); se la legislazione continua riservare alla Congregazione competente un delitto che spetta al foro civile; se il prete continua ad essere un privilegiato per il suo "status" o casta; se un vescovo si arroga il diritto di citare in tribunale per diffamazione una vittima della pedofilia, come non dubitare che a monte ci sia qualcosa di grosso che non va?

Non ti sembra che l'autorità civile tutela, difende gli innocenti meglio dell'autorità religiosa? Per un delitto così abominevole la "giustizia umana" prevede la prigione e il risarcimento danni, la morale cattolica pare considerarlo un peccato da "smacchiare" con un pellegrinaggio o un pio digiuno.

Qui non si tratta di carità ("si vis"), ma di giustizia (obbligo morale), nella quale l'unico competente non è il tribunale ecclesiastico, ma quello civile. Se rompo la gamba a uno (reato penale) non posso aggiustargliela con la carità, con il perdono: il reo è tenuto per giustizia a riparare i danni, risarcire. E' una cosa così semplice, ovvia che è entrata nei codici penali di tutti i popoli, tranne che in quelli ecclesiastici. Non si può obliterare la giustizia in nome della carità. Gesù propone la sua legge, la carità, il perdono nell'intimo della coscienza, non in piazza, cioè nelle regole della convivenza civile. E' per questo che quando non si distinguono i due piani della carità e della giustizia si finisce per capovolgere la morale e uno da carnefice si dichiara vittima di un seminarista pedofilizzato!

Cosa vogliono le vittime? Giustizia, solo giustizia. Certa cultura catto-pagana sulla sessualità non ha indotto i cristiani a chiamare il figlio della ragazza madre: "figlio del peccato" come se l'avesse generato il diavolo? Agli orfani abbiamo saputo dare solo l'istituto e l'assistenza non la paternità/maternità "secondo Dio". Un'ignominia, perché vuol dire che non siamo stati capaci di superare il vincolo del sangue. Don Zeno diceva: "L'orfano è una vergogna umana". Non può esistere l'abbandonato se ci sono dei fratelli.

E il Vaticano è immune, esente da responsabilità? La Commissione ha qualcosa da ricordargli: "... sembra che la serietà del problema e la sua relativa vastità non furono tenute nel debito conto da Roma (...), perché si pensava che tali procedimenti avrebbero pregiudicato i diritti degli accusati. Alla fine degli anni '80, alcuni vescovi influenti chiesero al Vaticano di istituire una procedura amministrativa per la rimozione dei preti pedofili. La richiesta era basata, in parte, sulle lacune del sistema canonico, che prevedeva la riduzione allo stato clericale quale punizione per gli abusi sessuali su minori, ma solo dopo un lungo processo, che richiedeva la partecipazione della vittima. Alcuni vescovi si sono opposti, perché le vittime avrebbero subito un ulteriore trauma. Inoltre, **la dimissione dallo stato clericale non poteva essere imposta se il prete o il suo avvocato**



avessero dimostrato che aveva agito in base a qualche malattia mentale o disturbo psichico. Dato che molti erano stati mandati in centri terapeutici, dove sono stati diagnosticati disturbi psicologici, la dimissione dallo stato clericale, anche dopo la fine del processo canonico, non era applicabile. Nel tribunale ecclesiastico, una volta accertata la colpevolezza, il prete ha diritto di appello fino a due gradi superiori. Secondo la legge canonica, una sentenza per la quale si richiede l'appello decade immediatamente. Quindi il prete dichiarato colpevole, dopo il completamento del processo penale diocesano, non si troverà di fronte all'imposizione di nessuna pena fino a molti anni più tardi. Intanto continua a fare il prete, magari senza un particolare incarico. (...) Le richieste che il Vaticano ha ricevuto da un discreto numero di vescovi per una chiara procedura di dimissione avvennero ripetutamente negli anni '90, ma inutilmente. (...) Molti attribuiscono l'immobilità Vaticana ad una generica riluttanza ad interferire con i vescovi, altri che il problema fosse unicamente Americano. (...) Il Codice di Diritto Canonico prevede l'immediata sospensione dallo stato clericale di chiunque commetta abusi sessuali su minori (canone 1395). Tuttavia, sebbene il canone 1389 preveda una simile punizione, inclusa la dimissione dal ministero, per un dirigente della Chiesa che, con colpevole negligenza mancasse di intraprendere azioni riparatrici, raramente la Chiesa ufficiale statunitense ha ottemperato a questa disposizione. Così come nessun vescovo negli Stati Uniti è stato mai punito secondo il canone 1389 per evidente inadempienza del canone 1395".

-

Caro don Di Noto,

anche noi, le vittime, chiediamo "un atto di giustizia, coraggio, testimonianza forte": se vuoi stare dalla nostra parte, aiuta preti e vescovi ad avere il coraggio di ammettere le loro colpe; a individuare le cause profonde della pedofilia clericale; a non minimizzare "Tanto in Italia si tratta solo di una cinquantina di casi...". In un'Italia, parrocchia del papa, è troppo facile occultare, chiudere in cassaforte o negli archivi diocesani i nostri scheletri. Le associazioni che difendono le vittime sono concordi nel dire che da noi si vede solo la punta dell'iceberg. Vuoi stare con noi? Fai emergere il resto dell'iceberg, altrimenti la strage degli innocenti continuerà senza fine.

Così, non sia.

PS. Ti consigliamo qualche buona lettura:

1- R. Sipe, T. Doyle, P. Wall, *Sex, priests & secret codes*, Volt Press, Los Angeles, 2006 (non sono degli anticlericali, ma consulenti di vescovi, insegnanti nei seminari, che da tanti anni difendono le vittime in tribunale. Sipe è psicoterapeuta da 34 anni. Le cifre riportate parlano di più di 5.000 preti accusati o già condannati e di oltre 11.000 vittime. Secondo alcuni autori potrebbero arrivare a 100.000. Si noti che spesso l'abusato è portato ad abusare o diventa incline all'omosessualità)

2- La rivista internazionale di teologia, *Concilium*, dedica il numero 3 del 2004 al tema dal titolo molto significativo: "Il tradimento strutturale della fiducia".

Sottoscrivono questa lettera:

- 1- il dialogo (www.ildialogo.org)
- 2- AMS: associazione mobilitazione sociale (<http://www.mobilitazione sociale.it/>)
- 3- Bispensiero <http://www.bispensiero.it>
- 4- Chiesa in cammino (www.chiesaincammino.it)

Attendiamo altre sottoscrizioni. Chi volesse può sottoscrivere la propria adesione utilizzando il link per i commenti in fondo alla pagina.

Venerdì, 13 luglio 2007

[Chiudi/Close]

«Il Dialogo - Periodico di Monteforte Irpino»
 Prima Pagina/Home Page: www.ildialogo.org
 Direttore Responsabile: **Giovanni Sarubbi**
 Registrazione Tribunale di Avellino n.337 del 5.3.1996
Note legali --- La redazione --- Regolamento Forum





 Iscriviti per vedere cosa piace ai tuoi amici.

Commenti: 0

Ordina per Meno recenti

Aggiungi un commento...

Plug-in Commenti di Facebook

Commenti

Gli ultimi messaggi sono posti alla fine

| Autore | Città | Giorno | Ora |
|--|-----------------------|------------------|-------|
| Federico La Sala | Milano | 14/7/2007 | 20.35 |
| Titolo: Sottoscrizione lettera | | | |
| <p>Sottoscriviamo e condividiamo: www.lavocedifiore.org.</p> <p>Per la redazione Federico La Sala</p> | | | |
| Autore | Città | Giorno | Ora |
| Alessandro Malantruccio | Roma | 15/7/2007 | 22.26 |
| Titolo: Anche più che sottoscrivere | | | |
| <p>Non mi può bastare sottoscrivere questo appello. Da ex sacerdote, con 6 anni di seminario e 3 di presbiterato, sento l'obbligo di dovermi appellare alla coscienza, all'anima di chi nel clero è ancora autenticamente ispirato al Vangelo di Cristo, e non ad altro: ci sono non pochi tra voi che hanno ceduto la propria anima al male, ne va della loro salvezza spirituale eterna. Non mi pare cosa da poco. Mentre l'istituzione ecclesiastica traccheggia: si viene tenuti anni sulle spine se si chiede una dispensa dagli oneri sacerdotali per sposare una donna e formare una famiglia, mentre preti che abusano di minori continuano imperterriti il loro ministero, quando andrebbero non solo sospesi, ma scomunicati! Non sarebbe forse meglio per loro mettersi una macina al collo e gettarsi a mare, secondo le parole di Gesù nel Vangelo?</p> | | | |
| Autore | Città | Giorno | Ora |
| Bruno Zanin | Vanzone con San Carlo | 16/7/2007 | 06.32 |
| Titolo: Sottoscrivo | | | |
| <p>Anch'io sottoscrivo questa lettera e sono ansioso di leggere la risposta di Don di Noto un prete che mi sembra ambiguo e latitante, quando serviva la voce grossa contro i preti pedofili lui dov'era? Bruno Zanin autore del libro"Nessuno dovrà saperlo"</p> | | | |
| Autore | Città | Giorno | Ora |
| Riccardo Mantovani | Genova | 16/7/2007 | 12.44 |
| Titolo: Giustizia per i bambini! | | | |
| <p>mexicoart.it concorda e aderisce con entusiasmo alla lettera a Di Noto e alla lotta contro la pedofilia, se non difendiamo i nostri bambini cosa siamo?</p> <p>Saluti Riccardo Mantovani www.mexicoart.it</p> | | | |



| Autore | Città | Giorno | Ora |
|-------------------------|------------------------|------------------|-------|
| Ornella Carciani | S. Angelo in Vado (PU) | 19/7/2007 | 16.05 |

Titolo:La verità vi farà liberi

Con questo breve messaggio intendo dare sostegno all'opera di sensibilizzazione che la lettera vuole promuovere. Intendo incoraggiare i vescovi affinché capiscano il grande danno che fanno alla Chiesa di Dio nel non affrontare gli abusi dei preti. Una mancata presa di posizione, la mancata chiarezza da parte delle autorità ecclesiastiche significa spesso il perdurare del crimine e l'avvallo dell'inganno verso le vittime e i fedeli tutti. Nascondere la verità è inoltre in contrasto con il messaggio cristiano e con l'opera evangelizzazione della chiesa stessa.

| Autore | Città | Giorno | Ora |
|---------------------|-------|------------------|-------|
| marco mattei | roma | 07/8/2007 | 00.48 |

Titolo:beh siete protestanti!

certo che da dei protestanti cosa ci si aspetta?
Magari provate ad approfondire voi certi aspetti legali della faccenda preti pedofili in america e magari scoprirete che in parte è tutto un business di avvocati, ammesso che conosciate come funziona in america.....ma dubito.
Zeus dette agli uomini 2 bisacce....ricordate la famosa favola di esopo?
In proporzione non siete messi molto meglio.... guardate tra le vostre fila, e forse avrete un motivo in più per tacere....
PAX

| Autore | Città | Giorno | Ora |
|-------------------------|-------|-------------------|-------|
| Patrizia De Masi | Fermo | 24/10/2007 | 12.09 |

Titolo:Riflessioni

L'articolo, così come tanti proposti da questo sito (di cui sono grata per la coraggiosa opera di sensibilizzazione), è una voce rassicurante a sostegno della vera Chiesa, la comunità dei Credenti nel mondo, figli della Luce, e non posso che unirmi a tale voce, con un sospiro di sollievo prendendo atto che non tutti sono addormentati.
Il problema della pedofilia tra i preti, come è stato sottolineato con forza, è solo una delle molte drammatiche conseguenze di una gerarchia clericale che distorce e disumanizza la condizione naturale dell'uomo, ribadisco la condizione naturale, quella stabilita da Dio stesso. I preti in questione sono forse le prime vittime di tale negazione e delle conseguenze che ciò comporta.
Prima riflessione: abbiamo dimenticato la semplicità con cui Dio ha operato nei nostri confronti fin dall'inizio dei tempi, e non ultimo attraverso l'incarnazione di Cristo, vero Dio e vero uomo? Lui che non ha costruito alcun tempio, ma ha incoraggiato tutti a cercarlo nel proprio cuore, dove Dio vive, ascolta, e parla ogni istante del nostro tempo, ed ha vissuto nella quotidianità delle persone semplici, mangiando bevendo e parlando con loro, come uno di loro, portando il suo grandioso messaggio d'Amore?
Seconda riflessione: la "meccanicizzazione" che caratterizza la religione, i suoi riti, il modo di pregare, la mancanza di sorriso e di gioia espressa durante le celebrazioni, siamo sicuri che tutto ciò "svegli" l'anima e non la intorpidisca?
Terza riflessione: possiamo in tutta onestà affermare che c'è aderenza e coerenza tra il messaggio diretto del Vangelo e le modalità del vivere e dell'operare della gerarchia cattolica, rappresentante ufficiale di tale messaggio, in tutte le sue sfaccettature?
Sono per me riflessioni quotidiane, che ora condivido con voi senza presunzione o giudizio, ma con sete implacabile di Verità.

Ti piace l'articolo? Allora Sostienici!

Questo giornale non ha scopo di lucro, si basa sul lavoro volontario e si sostiene con i contributi dei lettori

 [Print](#)  [PDF](#) -- [Segnala amico](#)  -- [Salva sul tuo PC](#)



[Scrivi commento](#)  -- [Leggi commenti \(7\)](#)  -- [Condividi sul tuo sito](#)

Segnala su: [Digg](#) - [Facebook](#) - [StumbleUpon](#) - [del.icio.us](#) - [Reddit](#) - [Google](#)

[Tweet](#)

Indice completo articoli sezione:
[Dottrina della fede secondo Ratzinger](#)

Ove non diversamente specificato, i materiali contenuti in questo sito sono **liberamente riproducibili per uso personale**, con l'obbligo di citare la fonte (www.ildialogo.org), non stravolgerne il significato e **non utilizzarli a scopo di lucro**.

Gli abusi saranno perseguiti a norma di legge.

Per tutte le NOTE LEGALI clicca [qui](#)

Questo sito fa uso dei cookie soltanto per facilitare la navigazione.

[Vedi Info](#)

